Anno XLI. Lunedì-Martedì 6-7 Agosto 1888 N. 182

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 4 Agosto

Altezza barometro a 0° media mm. 763,3
« e al mare « 765,3
Temperatura minima 16° 2 5 ant.
« massima 26° 3 « 4 1|2 pom.
« media 20° 7
Umidità relativa media 56.
Nebulosità media 4|10 sereno-nuvolo; temporale alle 8 3|4 ant.
Vento; SE,S,ENE,WSW deboli.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 5 mm. 10.35.

Giorno 5 Agosto

Altezza barometro a 0° media mm. 758,5
e al mare « 760,5
Temperatura minima 15° 2 ore 5 ant.
« massima 25° 4 « 4 1|2 pom.
« media 19° 8
Umidità relativa media 67.
Nebulosità media 7|10 nuvolo-sereno; gocce pioggia alle 2 1|4 pom; pioggia minuta alle 3 pom.; temporale alle 5 1|2 pom.
Vento S,ESE,ENE sentiti.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 6 mm. 1.90

Giorno 6 Agosto

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 755,2
« termometro 19° 4.
« aspetto dell'atmosfera: quasi nuvolo
« vento NNE debole.
Temperatura minima 14° 6 - ore 5 ant.

L' OCCUPAZIONE DI ZULA

A noi non dispiace, tutt'altro, la risolutezza d'agire del ministro Crispi, quando la risolutezza non sia precipitazione, quando cioè all'atto proceda il maturo consiglio, e non sia uno sfogo di temperamento e uno scatto di nervosità.

Se perciò il ministro Crispi ha ben pesato tutte le conseguenze, facendo inalzare la nostra bandiera sopra Zula, proclamando il protettorato d'Italia su quelle popolazioni, e ciononpertanto lo ha fatto, non abbiamo niente a ridire, anzi approviamo senza reticenze la condotta del Governo.

Era il modo più spiccio e più dignitoso di rispondere alla Francia, la quale, non sapendo nè dove nè come cercar querela con noi, ha voluto immischiarsi, con una questione di tasse, a pro' dei Greci di Massaua, e contestare all'Italia quei diritti, che nessun' altra potenza revoca in dubbio, sanzionati dalla presa di possesso, e più ancora dai nostri sacrifizi di denaro e di sangue. Zula, come importanza del luogo, non è nè la terra promessa nè il Perù. Piccolo porto dell'Abissinia, nel paese degli Assaortini, e lungo una baia del Mar Rosso, non vale forse la spesa del carbone consumato dai legni che vi approdano. I Francesi vi hanno bensì piantato uno stabilimento fino dal 1859, quando miravano ad estendere nell'Abissinia la loro influenza; ma si sono arrestati fino d'allora dinanzi alla sterilità dell'impresa, e si può dire che non hanno riaffermato la loro presenza su quella costa che nel 1884, quando l'Italia pose il piede a Massaua e vi piantò la sua bandiera.

Ma da ieri ad oggi, per la ragione stessa di tali precedenti, Zula è diventata o può diventare un nome storico, e può segnare una fase di quella gara piena di pericoli, che ormai è indetta fra le potenze sul Mediterraneo, e, più che fra tutte, tra la Francia e noi.

La proclamazione del protettorato italiano a Zula è un colpo arditissimo, che mette in contatto gl'interessi delle due Potenze in quel territorio, e stabilisce in favor dell'Italia un diritto di supremazia pari a quello di cui godono i francesi a Tunisi.

L'averne data ufficiale notificazione alle Potenze fa supporre che il Gabinetto di Roma o si fosse preventivamente assicurato di potenti adesioni, o che avesse tali affidamenti da poter contare nei consigli d'Europa sul consenso delle maggiori potenze.

Supporre il contrario sarebbe far torto grave al Crispi, ed accusarlo di avventatezza colpevole.

Il protettorato di Zula è certo la replica alla risposta di Goblet alle Note di Crispi.

Quale contraccolpo produrrà il fatto a Parigi? Quali misure prenderà la Francia?

La vertenza resterà nel campo diplomatico, dov'è rimasta finora, o passerà sopra un altro terreno?

Vogliamo credere che per Zula non si farà una seconda guerra di Troia: è però fuor di dubbio che fra Roma e Parigi la corda è così tesa che il più piccolo urto può bastare a spezzarla.

I fatti anteriori sulla sovranità di Zula sarebbero i seguenti. Nel 1859 il governo francese, secondo quei giornali, avrebbe conclusa una convenzione col principe Negoussiè Nikas cui appartenevano a quell'epoca le provincie orientali dell'Abissinia della quale re Teodoro non s'era ancora impadronito. Il vescovo cattolico Jacobis sarebbe stato incaricato di trattare della cessione, col capitano Russel, e avrebbe preso possesso del territorio. L'Inghilterra sollevò allora obbiezioni e i suoi rappresentanti nel Mar Rosso dichiararono nulla la cessione perchè il territorio apparteneva alla Porta.

Contemporaneamente il governo inglese mandò il suo agente politico in Aden, Cogligan, per dichiarare agli indigeni che lord Valentin, il quale per primo aveva visitato la baia Adulis, imponendole il nome di Annesley, se l'era fatta cedere insieme all'isola El Dessi, per l'Inghilterra. Il capitano Russel giunse tuttavia a destinazione.

Nove anni dopo, nel 1868, l'Inghilterra preparando la spedizione comandata da lord Napier contro l'Abissinia, occupò quale punto di sbarco migliore Zula, e fecevi atto di vero possesso costruendo, malgrado i reclami del governo francese, magazzini e moli.

Naturalmente, finita la guerra, l'Inghilterra abbandonò la baia di Adulis e Zula. Da allora la Francia non pensò mai a fare alcun atto di possesso nè alcuna notificazione di possesso riguardo a Zula, onde la sola sua fonte di diritto restò il trattato concluso al tempo della rivolta col Negus nel 1859.

Quando i francesi lasciarono Zula essa era presidiata dai basci-buzuk egiziani, che dopo l'occupazione di Massaua passarono al soldo dell'Italia. Noi dunque la occupavamo di fatto. La formale proclamazione del nostro protettorato è una semplice formalità.

Inoltre da due anni gli abitanti di Zula domandavano insistentemente il protettorato italiano, ed ultimamente lo chiese Naib, con atto solenne; perciò ieri l'altro il comando di Massaua mandò la goletta a vapore *Mestre* con una compagnia di fanteria che si aggiunge al presidio dei bascibuzuck.

Ora il governo italiano ottemperando all'art. 34 dell'atto di Berlino 26 febbraio 1885 ha notificato alle potenze la regolare presa di possesso di quella regione.

Secondo la *Riforma* le potenze ne presero atto.

Si hanno i seguenti particolari dell'occupazione.

La dichiarazione di protezione fu fatta inalberando la bandiera italiana.

La dichiarazione ebbe luogo in presenza della popolazione indigena festante che gridava: *Evviva l'Italia, evviva il re d'Italia.*

È a notarsi che sino dal febbraio 1885 i basci-buzuck che presiedevano Zula per l'Egitto erano passati al nostro soldo. Più volte distaccamenti di nostri regolari erano andati a stanziare a Zula dove non sventolò mai prima d'ora altra bandiera che l'egiziana.

Un'altra Nota ufficiosa smentisce che, in cambio del protettorato di Zula, l'Italia abbia rinunziato al diritto delle capitolazioni ed alla Posta italiana di Tunisi.

Lord Napier solleva un altro incidente a proposito del conflitto italo abissino

Londra 3. — Camera dei Lordi — Lord Napier di Magdala chiede se sia possibile la mediazione fra l'Italia e l'Abissinia.

Salisbury risponde che non può discutere simile questione e non ha diritto di farlo; che vi sono molte considerazioni che lo impediscono. Nel giugno del 1884 l'ammiraglio Hevett concluse una convenzione con l'Abissinia il cui primo articolo suona: Dalla data della firma del trattato vi sarà sotto il protettorato inglese, libero transito attraverso Massaua di tutte le merci comprese le armi e le munizioni dirette all'Abissinia.

Napier (soggiunse Salisbury) riguarda ciò come una garanzia. Salisbury dichiara che questa parola non è affatto esatta, certo non applicabile come una convenzione.

Circa il trasferimento dei Bogos al Negus non si fa parola nella convenzione di protezione inglese. Per questa parte della convenzione, gli impegni assunti dalla Regina, furono interamente adempiuti col trasferimento dei Bogos al negus. Quanto all'impegno che le armi e le munizioni avranno transito libero, a Massaua vi ha qualche difficoltà.

Salisbury continua, ricordando come qualche tempo dopo la conclusione della convenzione vi fu un mutamento di possesso di Massaua che era nelle mani dell'Egitto su cui l'influenza inglese è illimitata. Gli italiani si impossessarono di Massaua, non proprio col nostro consenso ma colla nostra cognizione e fu allora inteso che l'Italia prenderebbe Massaua cogli impegni che vi avevano contratto; noi ci potevamo quindi considerare spogliati dei nostri impegni ed avervi acceduto l'Italia.

Sembra che Napier, osserva Salisbury, creda che l'Italia non abbia adempiuti gli impegni circa il libero transito per Massaua delle armi è munizioni, ma vi ha una controversia considerevole circa la interpretazione della parola *libero*; cioè se significa *libero* del dazio d'entrata o *libero* di retrinzione. Nel caso attuale che si debba accettare l'ultima interpretazione ma dopo l'occupazione italiana sopravenne lo stato di Guerra fra l'Italia e l'Abissinia e dubito se dopo il principio della guerra si possa reclamare la esecuzione d'un impegno preso prima della guerra. Il governo inglese fece il possibile per evitare la guerra, non vi riuscì. Spera che il conflitto sia attualmente evitato. Non possiamo rivolgerci nuovamente all'Italia, per la nostra mediazione avendo già avuto un insuccesso, ma il governo desidera quanto mai d'impedire qualunque occasione che sembri non facilitare il ristabilimento della pace.

Granville approva le dichiarazioni di Salisbury.

L'incidente è chiuso.

La *Riforma* raccogliendo i giudizi favorevoli della stampa inglese, austriaca e germanica circa l'affare di Massaua, osserva solo che la Francia ha meno diritto di chicchessia di sollevarci imbarazzi; ciò che prova il suo malvolere verso di noi. Come può essa stupirsi che dovendo difenderci contro le sue opposizioni, si sia accennato a quel malvolere che è ciò che toglie a bella prima alle opposizioni stesse qualunque fondamento?

L'appoggio inglese agli italiani nel Mar Rosso

Londra 4. — Lo *Standard* parlando del conflitto tra l'Italia e l'Abissinia dice: Tentammo di intromettere i nostri buoni uffici, non fu certo colpa dell'autorità italiana, se non riuscimmo a produrre un accordo. Non possiamo più che esprimere i voti e nello stesso tempo assicurare i consiglieri del Re Umberto che possono contare sui nostri sentimenti di cordialità e sulla nostra decisione di loro lasciare tutta la libertà d'azione. Disgraziatamente da parte dei loro vicini francesi, le disposizioni sono affatto differenti e furono loro nettamente dimostrate. Secondo la Francia le capitolazioni restano in vigore. Il cercare di giustificare l'attitudine della Francia su questo terreno tecnico non dileguerà certo questa impressione che la Repubblica si mostrò cavillosa e scortese. Ma la possibilità d'un accordo soddisfacente sulla posizione futura d'Italia nel Mar Rosso non è esclusa. Intanto gli italiani proseguono nell'impresa, cui si consacrarono colla cordiale approvazione del nostro paese. Lo stabilimento del loro protettorato di Zula risparmierà a Goblet i rischi di malintesi circa la validità delle capitolazioni su questo punto.

Commenti austriaci alla nota Crispi

Vienna 4. — Un comunicato al *Fremdenblatt* constata a proposito della questione della giurisdizione a Massaua, che l'Italia introdusse l'amministrazione e la giustizia la quale regolarmente funzionano per tutti i sudditi esteri. Le capitolazioni invocate da parte degli stranieri, quando si rifiutò il pagamento delle tasse comunali, erano quindi divenute nulle.

Il comunicato cita numerosi esempi analoghi in tale materia come in Bosnia-Erzogovina, Tunisi, Cipro.

Termina dicendo che l'Austria-Ungheria decise che, in seguito alle istituzioni create dall'Amministrazione italiana a Massaua, le capitolazioni non sono applicabili ai sudditi austro ungarici. Questi debbono assoggettarsi alle leggi italiane.

Nessun disordine . . . e tutto disordine

Il *Corriere mercantile* (col quale siamo perfettamente d'accordo) nota che anche la *Riforma* conchiudeva i suoi cenni

telegrafici sulle dimostrazioni fatte al Cipriani in Rimini e altrove, colle parole: « nessun disordine ». Ma non è invece, domandiamo noi — prosegue il *Corriere* — « tutto disordine » ciò che si fece e si fa?

Se s' ingenera il convincimento che tutto è lecito, che nessun oltraggio è vietato che qualunque emblema può essere portato in giro, non vi sarà il disordine materiale, ch' è il meno, ma vi sarà disordine morale ch' è il peggio. Le associazioni più pericolose potranno organizzarsi, disciplinarsi, e tutte le « rivendicazioni » potranno proclamarsi e bandirsi.

Si grida già che il Cipriani organizzerà un partito rivoluzionario, mettendo d' accordo radicali e socialisti.

Vedremo all'opera questa organizzazione ma è certo che la licenza proclamata non darà prova alle plebi che il Governo sia forte; le persuaderà invece, che sia debole e fiacco.

Noi — conclude il *Corriere* — abbiamo il dubbio che la paura del disordine materiale produca l' effetto di tollerare il più grave d sordine morale, la violazione d' ogni principio e d' ogni legge.

L' on. Zanardelli aveva adottato la teoria del reprimere e non prevenire, la quale diede i frutti che pur troppo, sappiamo. Più tardi lo stesso Zanardelli riconobbe che quella teoria, buona forse per le repubbliche di Platone, non era adatta agli Stati di questo basso mondo, ed entrato nel Gabinetto Depretis, non protestò contro l' applicazione di reprimere e prevenire, fatta dall' on. Depretis dovunque occorreva.

Ora pare che non sia nè il reprimere, nè il prevenire: tutto è permesso; non vi è bandiera, rossa o nera, che non possa essere portata in giro; non vi è grido per quanto sedizioso, che sia vietato, e se qualche rigore o qualche prevenzione si usa è contro le processioni.

Noi — dice il *Corriere* — non crediamo che questo metodo di governo sia savio; potrà recare il momentaneo vantaggio di non dare ad un ministro l' imbarazzo di provvedimenti severi, ma lascia perturbazioni permanenti nell' ordine morale e politico.

Le feste dell' Esposizione italiana a Londra

Londra 4. — Ieri dal giurì dei vini composto di periti inglesi, presenti gli espositori si affermò la supremazia e l'avvenire splendido sul mercato di Londra dei prodotti italiani.

Alle ore 4 pom. presenti il comitato, le Camere di commercio, gli espositori e la colonia italiana, la stampa dei due paesi e folla plaudente si inaugurò la stupenda pittura smaltata di Moretti rappresentante Margherita.

Parlarono Wittley, Gallenga; questi disse nobili parole encarando la prima gentildonna italiana, augurando la venuta del principe di Napoli per suggellare la magnificenza del successo dell'Esposizione.

Oggi il duca di Cambridge visitò lungamente l' Esposizione, elogiandola.

Un grosso incidente diplomatico in Bulgaria

Sofia 3. — L' affare dei briganti di Beltova, originò un incidente diplomatico.

Cugia inviato a Bazardick dal console generale d'Italia con salvacondotto del governo bulgaro volle viaggiare nei dintorni pare per inviare emissari ai briganti. Il prefetto, considerando tale passo come un' ingerenza nelle sue attribuzioni, rifiutò d'ottemperare senza ordine del suo governo al desiderio di Cugia. Sorse una viva discussione alla prefettura che si rinnovò sulla strada. In seguito a ciò si rimise al governo bulgaro una nota identica da tutti i consoli, eccetto da quelli di Francia e di Germania. Quindi gli si rimise una seconda nota firmata dai consoli di Italia, d' Austria-Ungheria e di Grecia dove si insiste sul carattere speciale della missione di Cugia. Entrambe le note erano redatte in termini vivissimi.

Il governo rispose alla seconda nota, che sulla domanda di diversi agenti diplomatici ritirò le truppe, conseguentemente che la regione montuosa, coperta da foreste non essendo più sorvegliata nè sicura, il governo non vuole assumere responsabilità pel viaggio intrapreso in simili condizioni da Cugia.

L' intonazione delle note e l'attitudine di alcuni diplomatici sono motivo di gioia pei russofili.

La *Constitutio*, giornale di Tirnova domanda se il governo cederà all' ingerenza straniera.

IL COSACCO ATSCHINOFF

Il corrispondente da Pietroburgo della *Riforma* riferisce un' intervista avuta col cosacco Atschinoff del quale, e lungamente, si è occupata la stampa italiana, quando si diceva che questo avventuriero si sarebbe recato in aiuto degli abissinesi contro le nostre truppe.

Il cosacco Atschinoff abita a Pietroburgo in un albergo di secondo ordine. Naviga in acque molto basse e veste il pittoresco costume dei cosacchi.

È un uomo sulla quarantina, barbuto, tarchiato, rozzo, incolto. Parla pochissimo e male in lingua francese.

Confermò aver impiantato una colonia russa nel Mar Rosso a cento *verste* (la *verste* equivale ad un chilometro e 77 metri) al sud di Assab chiamandola col nome di Moscova.

Magnificò iperbolicamente il porto della colonia russa e disse prevedere che avrebbe assorbito tutto il commercio dell' Abissinia perchè non saranno imposte tasse sui movimenti commerciali.

Egli continuò:

— Sono persuaso che Massaua non resterà agli italiani. Se non se ne anderanno spontaneamente, saranno cacciati dal sole o dagli abissini. Il Negus e tutti gli abissini si faranno ammazzare prima di cedere un palmo del territorio abissino.

— E vero che avete preso le armi contro gli italiani? — domandò il corrispondente.

— Sicuro — rispose Atschinoff — ma non mi sono mai battuto contro di loro. Il Negus è nostro protettore e quando mi comanda di portare le mie armi contro i suoi nemici devo ubbidire.

— Credete che gli italiani vi lascino stabilire la vostra colonia senza molestarvi?

— Lo spero, perchè quando ritornerò laggiù fra tre o quattro mesi, gli italiani, credo, saranno partiti definitivamente da Massaua. Ma se siamo assaliti, il Negus saprà difenderci (!). Del resto tutti in Abissinia sono persuasi che gli italiani abbandoneranno presto Massaua.

Il mandato del capitano Cugia revocato

Crispi aveva dato autorizzazione al capitano Cug a di cooperare in Bulgaria alla liberazione dei prigionieri dei briganti bulgari, credendo che la missione avesse luogo di pieno accordo col Governo bulgaro. Ora, chieste informazioni sul dissidio segnalato dalla *Stefani*, probabilmente il mandato di Cugia sarà revocato, tanto più che l' opinione pubblica non l' ha approvato.

GUGLIELMO II° A ROMA

La *Tribuna* assicura che la Cancelleria tedesca interpellò il Vaticano se gradirebbe la visita dell' Imperatore Guglielmo. Il cardinale di Stato Rampolla rispose richiamandosi alla nota del 1872, la quale diceva che non si accetterebbe la visita dei sovrani e principi cattolici domoranti al Quirinale, o che visitassero il Re d' Italia prima che il Papa.

Quanto ai Sovrani non cattolici, si accetta la visita di tutti, trattandosi, in questo caso, di un semplice atto di cortesia. Così si fece col principe Federico Guglielmo.

Il Dramma Reale Serbo

Telegrafano da Belgrado.

Il Concistoro ha preso in esame la questione del divorzio dei Sovrani; e fatta pervenire, per via diplomatica alla Regina, la domanda di nominare un suo rappresentante. Quivi il Concistoro si sciolse; per non riunirsi che dopo le vacanze.

Secondo dispacci di alcuni berlinesi il Concistoro avrebbe invece già respinto la domanda di divorzio presentata da Re Milan; il quale cercherebbe ora di ottenere una semplice separazione.

Incendio del Palazzo Ridolfi a Firenze

L' altra sera alle 10 nel palazzo del marchese Ridolfi in via Alfieri a Firenze scoppiò un violentissimo incendio che ebbe origine nella sala da pranzo e si propagò nelle altre stanze.

I proprietari erano assenti. Il cameriere Checucci che dormiva in una camera vicina a quella dove scoppiò l' incendio potè essere salvato a stento, quasi soffocato dal fumo, dai pompieri Rigoni e Cianchi.

Tutta la parte posteriore del pianterreno del palazzo, il primo e il secondo piano furono distrutti.

Ricche suppellettili, libri, quadri, arazzi, maioliche antiche, ninnoli preziosi andarono distrutti.

Accorsero il prefetto, il questore, il colonnello del 94° fanteria. Dopo due ore e mezza di energico lavoro i pompieri domarono il fuoco.

Il pompiere Fallani rimase ferito ad una spalla per la caduta di una pietra.

Telegrammi Stefani

L' Italia ha occupato Zula

Londra 4. — L'Agenzia *Reuter* dice che un distaccamento di fanteria della marina italiana alzò la bandiera italiana a Zula al sud di Massaua. Il protettorato italiano su questo distretto fu formalmente proclamato.

Una nota del governo italiano, notificando ai firmatari dell' atto di Berlino 1885 l' occupazione di Zula, dice ch' essa è soltanto la consacrazione ufficiale d' un fatto già esistente e che il protettorato fu proclamato in seguito alle ripetute domande della popolazione.

Coburgo in pericolo

Londra 4. — Lo *Standard* ha da Vienna: Notizie da Sofia dicono che la posizione di Ferdinando è molto compromessa; si è alla vigilia di avvenimenti molto importanti. Karaveloff avrebbe detto che l'ora era propizia per la soluzione della questione bulgara. Egli indica Waldemaro e Cumberland come candidati aventi le condizioni desiderabili.

Il Baltico mare chiuso

Londra 4. — Secondo un dispaccio del *Daily News* da Pietroburgo parlasi di negoziati intavolati con Berlino, Stoccolma e Copenaghen per fare in certe circostanze che il Baltico sia considerato un mare chiuso.

L' atto di cessione di Massaua

Vienna 4. — Onde sostenere dal punto di vista dell' Italia la questione di Massaua la *Neue Freie Presse* riproduce l'atto 7 luglio 1856 con cui il sultano Abdulmedji cedette il territorio di Massaua a Said allora viceré d' Egitto.

Il sultano diceva: « Abbandoniamo a te ed ai tuoi successori l' isola di Massaua col suo territorio, che separiamo così per sempre dal nostro impero di cui non costituivano parte integrante. »

Socialisti condannati

Berlino 4. — Il tribunale condannò a varie pene i socialisti Klanis e sei complici per propagazione di scritti ingiuriosi contro Guglielmo I, Federico III, Guglielmo II e Bismarck.

Inondazioni in Boemia

Elbing 4. — In seguito alle continue pioggie avvenne una nuova inondazione. Molte strade sono inondate. I raccolti sono parzialmente distrutti.

Praga 4. — Da molte città e villaggi vennero segnalati danni cagionati dalle acque. Secondo le notizie private vi sarebbero anche delle vittime umane. Qui le acque crescono. Kuchelbat e Mondrau sono inondate. Koenigsaal è minacciata.

Il vulcano nell' isola di Lipari]

Messina 4. — L' eruzione nell' isola Vulcano accenna ora a decrescere sensibilmente, sebbene continuino uscire dal cratere grosse colonne di fumo. I danni dell' eruzione sono grandissimi. L' isola fu fatta sgombrare dagli abitanti. Nessuna vittima.

Sotto le macerie!

Madrid 4. — Dopo diciotto ore di lavoro si estrasse un individuo dalle macerie della chiesa di S. Tommaso e si rinvennero cinque cadaveri di operai.

Don Pedro riconoscente

Aix les bains 4. — Il reggente del Brasile conferì il Gran cordone della *Rosa* ai dottori Charcot e Semmola per le cure prestate a Don Pedro.

Nell' Africa meridionale

Petersmarizburgo 5. — È smentito che Dinizulu siasi sottomesso.

Dinizulu è in fuga. Credesi che sia rifugiato nel territorio Transwaaliano.

Il viaggio del principe

Monaco di Baviera 5. — Il principe di Napoli è partito stamane alle 8,30 per Herrenchiemsee e ritornerà stasera.

La squadra francese

Tunisi 5. — La squadra francese è giunta ieri mattina alla rada di Biserta ed è ripartita poco dopo per Bona.

Un oratore colpito da apoplessia

Parigi 5. — Nella sala Favier al *meeting* a profitto degli scioperanti mentre Eudes ex-generale della comune pronunziava un discorso è morto per un colpo di apoplessia.

Emozione straordinaria.

Una statua a Mirabeau

Parigi 5. — Carnot presiedette a Montargis la inaugurazione della statua a Mirabeau.

La popolazione gli fece una calda accoglienza.

Il ministro dei lavori pubblici pronunziò un discorso.

I clericali spagnuoli e l' Italia

Roma 5. — La notizia del giornale clericale spagnuolo l' *Union* che il governo italiano abbia fatto reclami diplomatici alla Spagna circa la pastorale del vescovo di Madrid sul codice penale è affatto insussistente, l'Italia non immischiandosi in questioni interne di altri stati.

Madrid 5. — L'ufficioso *Correo* rileva come la stampa spagnuola continui a commentare la pastorale al vescovo di Madrid e dichiara che sarebbe a desiderarsi che il vescovo si astenesse dal trattare questioni che possono provocare conseguenze internazionali.

Documento apocrifo!

Berlino 5. — La *Norddeutsche* è autorizzata a dichiarare che il preteso rapporto di Bismarck a Federico III pubblicato dalla *Nouvelle Revue* a Parigi è una falsificazione basata sopra una mera compilazione senza alcun fondamento ufficiale.

NOTIZIE D' AFRICA

Assab 4. — Il comandante Lagreca ha assunto l'ufficio di commissario civile comandante il presidio in sostituzione del comandante Desimone.

Antonelli da Zeila fa ritorno in Italia.

Un telegramma da Mosca alla *Tribuna* dice che il figlio del Negus trovasi tuttora in Abissinia deciso a continuare la guerra contro gli italiani.

Egli disporrebbe di 340,000 (?!?) uomini.

La *Tribuna* mette la notizia in quarantena. Lo crediamo.

Wadihalda 4. — I disertori arrivati qui dicono che i dervisci riportarono una vittoria sugli abissini presso Galabat.

Dispacci particolari

Dovevamo aspettarselo!

Roma 5.

La *Riforma* ha da Parigi che parecchi giornali pretendono che la baja d' Adulis deva considerarsi come ceduta alla Francia ed inaspriscono il loro linguaggio accusan-

do Crispi di voler staccare col suo contegno la pazienza dei francesi.

Sembra che sia da temersi avvengano ora maggiori complicazioni per causa di questa vertenza.

Drammi dell' adulterio

L' ingegnere Luigi Accossano torinese da qualche tempo sospettava che la moglie gli fosse infedele; l' aveva mandata ad Anzio ove si trovava da tre mesi ed ove aveva fatta relazione con un dottore del luogo per nome Tenca; la moglie dell'ingegnere si chiamava Luigia Sorrentini.

Le relazioni fra i due innamorati erano divenute talmente intime che, malgrado le infinite precauzioni, il marito di Luisa finì con avere la certezza della sua infedeltà.

Allora venerdì mattina si recava improvvisamente ad Anzio ove ebbe colla moglie una lunga e terribile discussione.

Quindi ripartì scrivendo al Tenca una lettera nella quale gli chiedeva una partita d' onore.

Tenca di rimando gli chiese per lettera delle spiegazioni per questa sfida, ma l' altro ritornato ad Anzio affrontava il Tenca e gli applica sul viso due schiaffi potentissimi.

Alla sera una nuova e grave notizia si spargeva per tutto Porto d' Anzio.

La moglie Luisa atterrita dal pensiero che due uomini stavano per battersi a morte, per causa sua, assalita dai rimorsi, spaventata dall' idea dell' avvenire aveva ingoiata una forte dose di fosforo.

Tutte le cure per richiamarla alla vita furono inutili; la sventurata morì.

CRONACA

Estate perfida — Avantieri *Fanfulla* derideva il manifesto d'un Istituto educativo di Firenze col quale s'indettava per il primo Agosto l' apertura dei corsi *autunnali*.

Ora è *Fanfulla* che meriterebbe di esser preso a gabbo. Il Direttore di quell'Istituto dev'essere un grand'uomo, un profeta, un astrologo degno di tutto il credito che presso molti gonzi godono il De La Drome e suoi eredi in ciurmeria.

Si può dire che coll' Agosto è venuto proprio l' autunno e un autunno dei peggiori.

A Pallanza ha nevicato, sul Gottardo nevica da cinque giorni, e questa bassa valle del Po non ischerza. Acqua, grandine, cielo coperto e un freddo cane, tutto ciò ci ha portato l' Agosto e l' annesso sole in Leone.

I nostri agricoltori intanto ne soffrono assai, considerato che la canepa è tutta stesa a terra e la pioggia la macchia, deprezzandola enormemente.

La questione del giorno — Firmata dai più ragguardevoli possidenti venne inoltrata oggi al R. Prefetto la seguente istanza:

Ill.mo Signore

Apprendiamo da un manifesto del Sindaco locale che in seguito a parere del Consiglio superiore di Sanità viene permessa la macerazione della canepa nel fiume Po.

Noi non ci arroghiamo di contraddire alle opinioni espresse dall' alto consesso, ci permettiamo semplicemente di osservare che la laconica e generica disposizione del Sindaco non risponde allo spirito nè alla lettera del menzionato parere.

Infatti il Consiglio Superiore di Sanità ritiene innocua alla salute pubblica la macerazione nel fiume Po, in quanto l' acqua ivi è corrente ed è resa così più difficile se non impossibile la corruzione dell' acqua stessa.

Ma il decreto del R. Sindaco permettendo la macerazione nel Po senza distinguere ove l' acqua sia corrente ed ove rimanga stagnante, come nelle golene, e nelle ghiare, gore, vasche e piarde, (*) darà luogo ad abusi nocivi all' igiene e certamente contrari agli intendimenti del Consiglio Superiore di Sanità.

Facciamo quindi istanza alla S. V. Ill.ma affinchè l'emanata disposizione venga riformata in piena consonanza al più volte ricordato parere, nel senso cioè che la macerazione sia permessa soltanto nei froldi, escluse le golene, gore, vasche e *piarde*.

Che.

Ferrara 4 agosto 1888

(seguono le firme)

✶

Un magnifico e curioso documento illustrativo è quello che qui sotto pubblichiamo.

Sapevamo che da Francolino era pervenuta alla Prefettura l' istanza che determinò la famigerata revoca.

Non sapevamo però che il movente dell'istanza fosse unicamente quello di favorire *lo spicilegio !!!*

Non sapevamo che *lo spicilegio* costituisse, secondo lo scrittore, per quella « pacifica popolazione ogni risorsa, ogni sostentamento. »

Ecco il documento;

Lode al vero

Quando in Francolino per ordine prefettizio veniva proibito la macerazione della canapa in Po, unanime sorse l' indignazione poichè in tal modo si prendeva *ogni risorsa a questa pacifica popolazione che dallo spicilegio (sic!) ritrae ogni sostentamento.*

Il Delegato Comunale signor Giacomo Giacchero, interprete dei sentimenti di tutti i buoni e solerte propugnatore dei diritti della classe diseredata, tanto si prese a cuore la bisogna, tanto si adoprò presso il Sindaco di Ferrara (!!) da ottenere infine la revoca della legge, ciò che ad altri sarebbe mai stato concesso; compiendo per tal maniera un' azione veramente filantropica e magnanima.

S'abbia pertanto il sullodato sig. Giacchero la compiacenza di avere ottemperato alla sua difficile ed importantissima missione e da ultimo la benedizione dell'intero paese.

Zambonati Giacomo

Una protesta — Alla nostra, colla quale deplorammo le omissioni e le errate classificazioni nello assegnare le medaglie e gli attestati di benemerenza, tutti hanno fatto eco. Oggi ci perviene la seguente:

I decorati dell' epidemia colerica 1886 — La *Gazzetta Ferrarese* ha riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* gli elenchi di cittadini del Ferrarese decorati per decreto reale con medaglie d' oro, d' argento, di bronzo o con attestazioni di benemerenza per avere generosamente prestato l' opera loro a servizio ed assistenza dei colerosi dell' 86 esponendo la loro salute, e la loro vita in sì periglio sa prova. La Società Garibaldini di Ferrara vorrebbe domandare cui spetta di giudicare se Essa ha fatto meno di quei signori quando compose una squadra di volontari che si esposero ad ogni repentaglio assumendosi i servizi più difficili, più ripugnanti, più faticosi, più rischiosi. Domanda pure alle autorità del Paese, se Esse videro le cose allora con occhio diverso da quello di tutti i cittadini, se parve loro che, mentre i signori da loro proposti al premio si prestavano pei colerosi, i garibaldini invece ballassero o facessero baldoria. Se così non fu, domanda alle dette Autorità con quali criteri e sotto quale aspetto indirizzarono i loro rapporti al potere supremo e se Esse lo mistificarono o invece ne furono mistificate.

La Società Garibaldini estende la sua domanda anche per altre Società cittadine, come l' Operaja, i Reduci, la Palestra ginnastica ecc. visto che di nessuna fu fatta menzione ed a nessuna di esse fu resa una sola parola di ringraziamento.

Non si creda che la Società Garibaldini tenga per nulla alle onorificenze e alle distinzioni, come pure le altre Società ferraresi, perchè non credono il servizio umanitario che un dovere e avrebbero respinto al pari della Croce Verde di Argento i meschini e fallaci onori, che per lo più non toccano a chi ne ha maggior merito, come pur troppo si è veduto testè; ma non possono a meno di far dignitosa protesta contro un sistema arbitrario ed ingiusto per parte delle autorità civili e politiche di giudicare e di far giudicare dal Governo e dalla Corona le opere dei cittadini contro coscienza, sentimento e verità.

Cambio di guarnigione. — Ieri il distaccamento del 90° fanteria venne sostituito da un battaglione del 49°, che resterà sino al termine delle grandi manovre, poi la guarnigione (per ciò che riguarda la fanteria) sarà tenuta dal secondo battaglione del 90.

Tiro a segno. — Ieri essendo la seconda volta che venivano eseguite le lezioni di tiro ordinario, per mettere in regola quelli che erano in arretrato colle lezioni, il numero degli intervenuti si limitò a 30 e le cartucce sparate furono 380.

Con tale esercitazione resteranno sospese per qualche tempo le lezioni festive.

Borseggio — L' altra sera il signor Ascoli Laudadio negoziante di questa Città trovandosi in una delle baracche nella piazza Travaglio fu derubato della tabacchiera d' argento del costo di Lire 25.

In una di quelle case — Ieri dagli Agenti di P. S. furono arrestati B. Natale e R. Giulio per violazione di domicilio, gravi violenze e ferimento sulla persona di Castellani Teresa conduttrice della casa già di tolleranza in via Romiti.

Cronaca del fuoco — In Mezzogoro incendiossi una stoppiaia nel campo del possidente Guadagnini Paolo causando un danno di L. 600 circa per essere stati danneggiati raccolti di grano e fagiuoli.

— Altro incendio, tosto domato, verificossi nel fienile del possidente Ferraresi Eugenio. Il danno valutasi a lire 180 per distruzione di fieno e guasti al fabbricato. La causa si ascrive alla fermentazione del fieno.

— In Final di Rero (Copparo) sviluppavasi il fuoco in un ammasso di fieno posto in aperta campagna di proprietà Villani Flaminio. Nonostante l'intervento degli accorsi il tutto fu distrutto per un danno di lire 600.

— In Borgo S. Luca sviluppavasi il fuoco nel fienile di Marchi Gaetano producendo un danno di lire 310 per guasti al fabbricato e distruzione di fieno ed attrezzi rurali. La causa ritiensi accidentale.

Ingiurie e ribellione alle guardie — Nella scorsa notte gli agenti di P. S. operarono l' arresto di S. Ugo per ingiurie agli agenti e per aver fatto evadere C. Luigi che accompagnavano in Corpo di Guardia siccome contabile di contravvenzione per essersi permesso di lanciare sassi contro le lanterne poste a riparo dei lavori di sterro per l' acquedotto. Il C venne poi ripreso, e stamane ridonato in libertà, mentre il S. che è pregiudicato fu deferito all' Autorità Giudiziaria.

Sigari Depretis — Proprio al momento in cui stavamo leggendo in un giornale che i nuovi sigari Depretis, a cinque centesimi, sono abbastanza buoni, vennero due persone nel nostro ufficio a dirci che sono pessimi.

E' certo che il fumo di quei sigari ha un odore molto rassomigliante a quello di stracci bruciati.

Ferimenti — Il primo ebbe luogo nell' abitazione di Scapoli Domenico venuto questi a diverbio colla propria moglie Marani Teresa per motivi di gelosia la percosse con un colpo di bastone causandole ferita alla tempia sinistra giudicata guaribile in 6 o 7 giorni. Lo Scaioli fu arrestato.

Il secondo successe ieri sera in via Vignatagliata.

Nasini Melchiorre e Zara Antonio per motivi d' interesse vennero a diverbio e poscia a vie di fatto. Il primo riportò per colpo di bastone una ferita alla testa giudicata guaribile in 10 o 15 giorni.

Arresti — F. Raffaele per porto di coltello proibito — C. Luigi, per furto commesso a Voghiera.

Bricciche di questura — Un arresto per porto di coltello proibito. Tre per furto — Due contravvenzioni per schiamazzi notturni; e due per condizione di esercizio senza licenza.

— Furto di pollame a Vigarano a danno Pietro Bertocchi.

Teatro dello Chalet — Questa sera, tempo permettendolo, terza rappresentazione dell' operetta *Armi e Amori* nella quale non figura che una parte della compagnia; ragione per cui aspetteremo che essa sia al completo per parlarne.

Cassa di Risparmio — Situazione al 31 Luglio. Vedi 4ª pagina.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 4 Agosto

Venezia . .	76	87	72	7	2
Firenze . .	73	59	74	79	11
Bari . .	27	61	88	79	72
Milano . .	50	24	45	12	56
Napoli . .	41	74	2	30	3
Palermo . .	72	84	25	88	14
Roma . .	83	37	67	35	56
Torino . .	16	80	77	35	43

DEPUTAZIONE CONSORZIALE
DEL 1° CIRCONDARIO
CANAL BIANCO - TERRE VECCHIE

Notificazione

A prevenire i molti e gravi abusi che sogliono riscontrarsi nella derivazione dell' acqua dai pubblici condotti di Scolo per l'alimento delle Vasche destinate alla macerazione della canepa, si pubblicano fin d' ora per norma comune le seguenti prescrizioni:

1. Chiunque intenda derivare acqua da un pubblico condotto, anche per mezzo di chiaviche private, ne dovrà semplicemente inoltrare a questa Deputazione formale domanda (in carta bollata da centesimi 50), precisando da quale Scolo debba derivarla — quanti maceri o vasche abbia da alimentare — più la denominazione della Villa e della possessione o del fondo in cui si trovano i maceri medesimi.

2. In ciascuna dimanda verrà dichiarato, se il petente sia proprietario ovvero affittuario del terreno sul quale esiste il macero o la vasca.

3. I derivatari che usufruiranno dell' acqua proveniente dal Panaro saranno tenuti pagare all' Amministrazione del 1.° Circondario *Terre Vecchie* dopo compiuto il riparto della spesa all' uopo sostenuta (comprensivamente al compenso di Lire 1 al Custode per ogni macero), la tangente che loro verrà attribuita. I derivatari invece che si varranno dell' acqua degli Scoli non proveniente dal Panaro, corrisponderanno soltanto il compenso di Lire 1 per macero al Custode di riparto, a derivazione compiuta.

4. I Custodi Consorziali, dipendentemente dagli ordini dell' Ufficio Tecnico, saranno i regolatori della derivazione dei privati.

5. Coloro poi che intendessero di derivare acqua direttamente dal Volano per introdurla in qualche Scolo pubblico, ove quella derivata per la Chiavica Motte e per quella di Baura non si potesse far defluire, dovranno non solo presentare analoga domanda in bollo; ma ritirare altresì il relativo permesso da rilasciarsi sotto l'osservanza di speciali discipline.

6. È assolutamento vietato di formare cavedon negli alvei degli Scoli adoperando la terra delle sponde, e saranno ammesse soltanto in alcuni Scoli di secondaria importanza le ferme con legname e terra da derivarsi dalle adiacenti campagne. Anche tali ferme si dovranno fare previa la visita e l'autorizzazione dell' Ufficio Tecnico per mezzo del Custode.

7. Ultimata la derivazione, dette ferme verranno completamente e regolarmente levate. In caso contrario ne seguirà l' immediata remozione d' Ufficio a spese del derivatario.

8. Dovranno sottostare al pagamento dell' acqua derivata anche quei possidenti che avendo maceri assai depressi, l' acqua vi s' introducesse naturalmente, perchè è sempre molto facile, per chi veramente non neabbisogni, evitare l'introduzione stessa.

9. È in facoltà dell' Ufficio Tecnico di fare, mediante i Custodi, provvisoriamente intercludere quei fossi che non immettono in alcun macero, al fine d' impedire un' inutile dispersione d'acqua. E chi tagliasse arbitrariamente codeste intercettazioni sarà riguardato responsabile dell'acqua dispersa.

10. Chi derivasse acqua senza averne fatta domanda o contravvenisse comunque alle suddette prescrizioni, verrà assoggettato a multe da Lire 5 a Lire 30, oltre il pagamento della tassa, di che al N. 8.

Dalla Resid. Consorz. Ferrara 27 Luglio 1888.

Il Presidente
ADOLFO MAYR

(*) Vocaboli con cui sogliono indicare i piccoli seni formati dalle dune e dai monienti sabbiosi innalzati nel fiume dal corso delle acque — N. d. R.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

50.° Esercizio — SITUAZIONE AL 31 LUGLIO — **Anno 1888**

Attività	Ammontare	
Effetti in Portafoglio:		
per sovvenzioni cambiarie N. 1387 . . L. 4,053,914. 50		
» sconti . . . . . » 1211 . . » 2,209,632. 64		
N. 2598 ——— L.	6,263,547	14
Fondi pubblici e Valori diversi:		
Titoli di Debito Pubblico dello Stato o da esso garantiti . »	1,359,645	77
Cartelle Fondiarie . . . . »	1,100,726	27
Obbligazioni della Provincia e del Comune di Ferrara . . »	984,267	33
Azioni ed Obbligazioni Industriali e Commerciali . . . »	271,831	31
Capitali ipotecari e chirografari:		
Mutui Ipotecari . . . . »	2,110,322	22
Prestiti a Corpi Morali . . . . »	1,121,109	88
Cessioni e prestiti diversi garantiti . . . . . »	484,987	60
Sovvenzioni a C. Corr. garantite (*credito aperto* L. 1,395,000)	1,291,997	11
Attività diverse:		
Anticipazioni sopra pegno di Valori . . . . . . »	39,540	—
Riporti . . . . »	1,107,029	61
Depositi per cauzione e custodia . . . . . . »	573,508	—
Cambiali e Crediti in sofferenza. . . . . . »	197,005	28
Beni stabili . . . . »	107,372	98
Livelli . . . . »	66,591	92
Effetti mobili per uso dell' Istituto . . . . . . »	14,714	08
Cassa contanti . . . . »	138,353	64
Effetti ricevuti per l' incasso N. 973 . . . . . »	120,073	17
Corrispondenti — *saldo a loro debito* . . . . . »		
Debitori e **Creditori Diversi** — *saldo a loro debito* . . . »		
Totale delle Attività L.	17,352,623	31

Passività	Ammontare	
Depositi		
a risparmio . . Libretti N. 11,856 . L. 6,461,731. 97		
a conto corrente . . » » 556 . » 5,806,282. 45		
a scadenza fissa . . » » 382 . » 1,278,056. 55		
con vincoli speciali . » » 340 . » 1,044,154. 83		
N. 13,134 ——— L.	14,590,225	80
Altre Passività		
Depositanti per cauzione e custodia . . . . . . »	573,508	—
Azionisti . . . . »	4,098	84
Competenze anticipate di Rendita e Spesa — *saldo a loro credito* »	9,821	54
Fondo di garanzia per le pensioni dovute dalla Cassa ai suoi impiegati . . . . »	51,898	14
Corrispondenti — *saldo a loro credito* . . . . . »	294,000	54
Debitori e Creditori diversi — *saldo a loro credito* . . »	41,483	88
Totale delle Passività L.	15,565,036	74
Patrimonio dell' Istituto al 1° Gennaio 1888 . . . . »	1,708,936	65
Competenze dell' Esercizio corrente:		
Rendite e Proventi . . . . . L. 440,867. 72		
Pesi e Spese . . . . » 362,217. 80		
Avanzo di rendita . . ——— L.	78,649	92
Somma Totale L.	17,352,623	31

Il Presidente
GIOVANNI MARTINELLI

Il Direttore
CARLO BOTTONI

Il Capo Ragioniere
Stefano Baccarini

OPERAZIONI PRINCIPALI DELL' ISTITUTO

La *Cassa* riceve *depositi a risparmio* corrispondendo l'interesse netto del 4 per 0[0 ed anno, e con facoltà al depositante di versare e di ritirare da L. 0,50 a L. 100 per giorno.

Riceve *depositi in conto corrente,* corrispondendo l' interesse netto del 3 per 0[0 ed anno, e con facoltà al correntista di ritirare mediante *checks* Lire 3,000 a vista, Lire 6,000 con due giorni di preavviso, e L. 12,000 con giorni cinque di preavviso.

Riceve *depositi a scadenza fissa,* corrispondendo l' interesse netto del 3, 50 per 0[0 ed anno, se il deposito non sia superiore alle L. 5,000 ed a scadenza non minore di un anno; ed un interesse gradualmente inferiore se il deposito sia di somma maggiore ed a scadenza più breve.

La *Cassa* fa prestiti su *effetti cambiari* e sconta *cambiali* prelevando lo sconto del 4, 50 per 0[0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, del 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

Apre crediti *in conto corrente* all' interesse del 5, 50 per 0[0 ed anno all'attivo ed al 4 per 0[0 al passivo.

Fa anticipazioni su titoli quotati alla Borsa al 4, 50 per 0[0 ed anno per scadenze non superiori ai quattro mesi, ed al 5 per scadenze dai quattro ai sei mesi.

La *Cassa,* quale rappresentante dei *Banchi di Napoli e di Sicilia,* ne cambia i *biglietti,* e ne paga le *Fedi di Credito e i Vaglia Cambiari.*